

## La tavola rotonda

# Il Tiepolo che manca a palazzo Caiselli

**UDINE.** A palazzo Caiselli protagonista l'assenza. Già, perché durante la tavola rotonda organizzata l'altro ieri dal Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali dell'ateneo di Udine, dal titolo *Tiepolo a palazzo Caiselli*, è emersa tutta l'amarezza per quel grande vuoto che campeggia sul soffitto del salone d'onore. Cinque metri per due e mezzo che dovrebbero ospitare la tela *La nobiltà e la virtù che trionfano sull'ignoranza*, commissionata, probabilmente da Carlo Caiselli, a Giovambattista Tiepolo, che la realizzò fra 1741 e il 1743. «La tela in questione – ha precisato l'assessore comunale alla cultura, Luigi Reitani, intervenendo al dibattito – è affidata ai musei, ma è di proprietà del demanio. Dunque, anche volendo, non possiamo spostarla dalla sua attuale sede». Un'esistenza sfortunata quella de *La nobiltà e la virtù che trionfano sull'ignoranza*: in un primo momento trascurata dai commentatori coevi, assurda a celebrità in seguito alla grande mostra veneziana di fine Ottocento dedicata al Tiepolo. Riconosciuto come opera autografa, cominciò però per il dipinto un periodo in cui fu al centro di movimentate vicende che lo videro peregrinare per tutto il Nord Italia alla ricerca di un compratore ma, bloccato a Milano dalla Soprintendenza, fece ritorno in Friuli dove, nel 1927, fu sventato in modo rocambolesco il tentativo di

contrabbandarlo. Così finì per essere confiscato dallo Stato. E a lungo si è dibattuto anche sull'originaria collocazione dell'opera: «Considerate le sviste ottocentesche – ha spiegato Caterina Furlan, curatrice della conferenza –, alcuni studiosi hanno pensato che la tela non fosse stata originariamente pensata per il soffitto di palazzo Caiselli. Ma vari indizi, oggi, ci spingono nella direzione opposta, primo fra tutti la coppia di stemmi, Caiselli-Brandolini, che subito si presenta agli occhi del visitatore che accede al palazzo dallo scalone principale, e che suggerisce l'impianto della sala: enfatizzare l'ascesa del casato, avvenuta grazie a sapienti politiche matrimoniali».

Fu per il patto più importante, quello con i Brandolini, che il conte Carlo Caiselli decise di ripensare il salone e di commissionare al Tiepolo *La nobiltà e la virtù che trionfano sull'ignoranza*, un'allegoria del dibattito vivo in città in quegli anni, lo stesso che porterà al *Consilium in arena* (quadro fulcro della mostra aperta in castello a Udine fino al 2 agosto). Ma il conte non ebbe un unico contatto con Giambattista, prova ne sono il dipinto *Le tentazioni di Sant'Antonio*, oggi esposto alla Pinacoteca di Brera, e una stanza interamente affrescata dall'artista di cui parlò de Rubeis.

**Michela Zanutto**